DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 659.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 110 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno — Sem. — Trim. —
UNITA' 8.250 4.250 1.700
(con edizione del lunedì) 7.250 3.750 1.950
RINASCITA . . . 1.400 700 —
VIE NUOVE 1.800 1.000 500
Conto corrente postale 1/29795

LA CRISI DEL QUADRIPARTITO SI RISPECCHIA NELLA SITUAZIONE DEL PAESE

Fermenti nuovi in decine di Comuni nonostante i ricatti e gli intrighi di Fanfani

Il sindaco socialdemocratico di Foligno si dimette per non accettare il voto dei fascisti - Un discorso del segretario della Democrazia cristiana - Le insistenze per il "centrismo comunale„ nasconderebbero una manovra per mettere in crisi il governo Segni - Le accoglienze della stampa borghese all'articolo di Nenni

La settimana scorsa si è chiusa con un improvviso intensificarsi dei contatti personali fra il presidente del Consiglio e i *leader* del quadripartito: Segni ha sentito il bisogno di consultarsi con il Capo dello Stato. Sebbene, nel passato, sia Segni che Tambroni avessero sempre affermato che il problema della costituzione delle Giunte comunali non riguardava il governo come tale, ma soltanto i partiti che lo formano o lo sostengono, è chiaro che la situazione è arrivata a un punto tale che proprio il governo come tale non può più disinteressarsene. Ne va, ormai, di mezzo la stabilità del Gabinetto.

In un prolisso discorso pronunciato al convegno degli amministratori democristiani di Viterbo, l'on. Fanfani ha infatti confermato la sua assoluta intransigenza di fronte alle prospettate «soluzioni aperturistiche» (la formulazione è dell'oratore - *NdR)* ed ha rinnovato la direttiva a tutto il partito di difendere ad ogni costo il centrismo. Nel dir ciò, Fanfani ha voluto dare una nuova giustificazione del proprio immobilismo quadripartito: ha sostenuto, cioè, che le aperture sarebbero un espediente delle sinistre per ridurre il disagio loro derivante dal «caso Stalin» e dal «caso Kruscev», e per «coinvolgere nella loro crisi la Democrazia Cristiana, i partiti democratici e il governo».

La giustificazione, in verità, è fra le più peregrine. Che le sinistre siano ben lontane dalla crisi è dimostrato non soltanto dal responso elettorale del 27 maggio, ma dalla ampia e più che libera discussione che si sta svolgendo da due mesi nei due partiti della classe operaia. In realtà, è Fanfani che vorrebbe coprirsi dietro una presunta crisi delle sinistre per non guardare in faccia al disagio e all'imbarazzo della Democrazia cristiana, le cui correnti sono tuttora incerte e in concorrenza fra loro per dare una soluzione *non* centrista al problema delle grosse Giunte. Ne è da prendere alla leggera lo scioglimento d'autorità, operato da Fanfani e da Rumor, del Comitato Esecutivo nazionale dei gruppi giovanili democristiani e il sequestro della rivista *Per l'Azione*, il tutto perchè una parte dei dirigenti giovanili ne hanno visto nel XX Congresso del PCUS e nei fatti che ad esso sono seguiti una concreta possibilità per un competere pacifico fra mondo cattolico e mondo socialista. La crisi di governo, dunque, non è davvero una «maschera» dietro alla quale vorrebbero celarsi le sinistre, ma è una eventualità che Fanfani rende sempre più realizzabile con le sue forzate chiusure, che neanche il PLI, per un verso, e il PSDI, per un altro, se la sentono di continuare a sostenere.

A confermare l'esattezza del giudizio sull'attuale situazione concorrono, del resto, anche due autorevoli giornali non certo di sinistra: *La Stampa* e *Il Giorno*, i quali vedono nelle difficoltà che si incontrano per costituire le grosse Giunte sulla falsariga del centrismo il pericolo di una crisi governativa. *La Stampa* arriva addirittura a insinuare che tutta l'insistenza di Fanfani nel mantenere in vita la formula quadripartita non sia altro che una scusa per poter riversare poi sui liberali e sui socialdemocratici la responsabilità di aver provocato la crisi.

La cronaca politica registra infine i tentativi della grossa stampa borghese e confindustriale di trarre spunto dall'articolo di Nenni per parlare, sotto titoli di scatola e in colonne e colonne di piombo, di «liquidazione del regime sovietico» e di tante altre cose. Il *Messaggero*, per esempio, ritiene che «la posizione di Nenni duramente critica verso il sistema sovietico e un buon punto di partenza» per «compiere integralmente il suo viaggio di ritorno al socialismo democratico», e che superare gli ostacoli che incontrerà non è impossibile, ma è tutta «questione di coraggio». Il *Giornale d'Italia* ritiene che Nenni voglia «trarre profitto dalla crisi per ingrossare le file del PSI assorbendo la parte più cosciente del PCI». Il *Corriere della Sera*, dopo aver letto l'articolo, attende di vedere «fino a qual punto le odierne dichiarazioni di Nenni saranno attendibili».

Il problema delle Giunte

Le trattative per la formazione delle Giunte comunali sono in pieno sviluppo — in alcuni centri già le Giunte sono state costituite — torbidi compromessi, ricatti e minacce dei dirigenti fanfaniani restringono le trattative in molte città; in altre hanno stoccato in aperture a destra. Da altri Comuni giungono invece notizie che rivelano, insieme alla contraddittorietà della situazione, fermenti nuovi e interessanti.

A Terracina la D. C. ha gettato la maschera ed ha aperto a destra: è stato eletto a sindaco Pasquale Di Stefano della DC che ha presentato una Giunta di minoranza. Hanno votato a favore, i consiglieri del MSI e quello del partito monarchico popolare.

A Siena, in seconda seduta, il Consiglio comunale ha proceduto questa mattina alla nomina del sindaco e della Giunta.

Il generale Bruno Bottai della DC, che presiedeva la seduta, si è proclamato sindaco, in base alla dubbia interpretazione di un regolamento del 1915. Nella votazione di ballottaggio per la elezione del sindaco, i consiglieri Ilio Bocci del PCI e Bruno Bottai della DC, hanno ricevuto ciascuno 20 voti: quel regolamento prevede, per un caso come questo, l'attribuzione della carica di sindaco al consigliere più anziano di età.

L'applicabilità di quel regolamento è stata posta in dubbio, ma il generale Bottai l'ha resa esecutiva. Socialdemocratici e missini hanno votato per lui.

Nella formazione della Giunta, i d.c. ed i socialdemocratici non sono riusciti a far eleggere nessuno dei propri rappresentanti, per cui a far parte di essa, sono stati eletti tutti comunisti, socialisti, il rappresentante di l'unità popolare e quello degli indipendenti di sinistra.

A Foligno anche la seconda convocazione del Consiglio comunale è stata inefficace ad eleggere il sindaco e la votazione dovrà essere ripetuta martedì 26. La concentrazione di democristiani, fascisti, socialdemocratici e repubblicani sul nome del socialdemocratico Rapanelli ha dato a questo ultimo la prevalenza (per anzianità, come a Siena) sul compagno avv. Filtajoli che ha conseguito lo stesso numero di voti.

Immediatamente però il neo eletto si è dimesso dichiarando di non poter accettare un mandato con il voto dei fascisti. Però il rappresentante del PSDI e quello del PRI si sono rifiutati di appoggiare, sia pure indirettamente, le sinistre.

A Pescara, il nuovo consiglio provinciale, riunitosi stamane in seconda convocazione ha proceduto alla nomina del suo presidente e della giunta. E' stato rieletto (c'è una maggioranza di «centro - precostituita) il demo-cristiano prof. Giovanni Iannucci — che tenne in passato posizioni progressive — con votazione unanime e tre schede bianche. Sono stati eletti assessori i demo-cristiani Patuelca e Vellato, il social-democratico Conti e il liberale Bosco; assessori supplenti due democristiani: Cutilli e Volpe.

Per domani è convocato il nuovo consiglio comunale ed è prevista una laboriosa quanto movimentata seduta: infatti al Comune, dove la DC nemmeno con gli alleati del «centro» raggiunge la maggioranza relativa (11 dc, 1 liberale, 1 socialdemocratico contro 17 consiglieri comunisti e socialisti) intenzione dei dirigenti fanfaniani sarebbe quella di arrivare ad una giunta clerico-fascista.

Tito a colloquio con i dirigenti romeni

BUCAREST, 24. — Il presidente jugoslavo, Tito, è giunto oggi a Bucarest per la preannunciata visita di tre giorni.

Il primo ministro romeno, Stoica, che era ad accogliere l'ospite alla stazione, insieme con il primo segretario del C.C. del POR, Gheorghiu-Dej, con il vice presidente della Assemblea, Sadoveanu, e con altre personalità, ha pronunciato un breve discorso di saluto.

Romania e Jugoslavia sono unite oltre che dalle comuni tradizioni, oggi ravvivate dopo il dissidio degli scorsi anni, da' comune intento di costruire il socialismo. Il ritorno alla cooperazione tra i due paesi rappresenterà d'altro canto un contributo alla pace.

Rispondendo, Tito ha indicato nei documenti recentemente sottoscritti a Mosca la base per i rapporti tra i due paesi e i due partiti comunisti, rapporti che, egli ha detto, bisognerà d'ora in poi rafforzare, diversificando il passato.

In serata, hanno avuto inizio le conversazioni, che si svolgono in un'atmosfera di comprensione e cordialità.

Martino a Londra parlerebbe di Cipro

LONDRA, 24 — Il ministro degli esteri italiano, on. Martino, è giunto questa sera alle 20,45 a Londra, dove si incontrerà domani con il suo collega inglese Selwyn Lloyd.

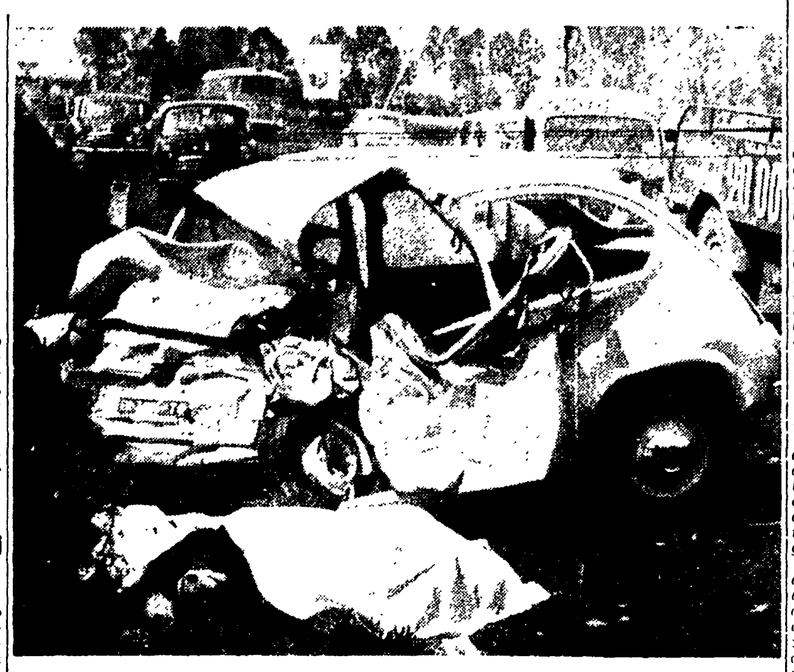
Martino ha detto di voler riferire in tale occasione sulla riunione di Parigi dei «tre saggi», dedicata agli sviluppi della NATO sul terreno politico ed economico e discuterà altresì, calcuni problemi internazionali di interesse comune ai due Paesi.

«Nel quadro dell'esame che sarà fatto dei problemi internazionali — ha poi soggiunto l'on. Martino — non mancheremo di formare oggetto di conversazione i problemi mediterranei ai quali, come è naturale, noi siamo particolarmente interessati.

Secondo gli osservatori, Martino ha voluto con ciò riferirsi alla questione di Cipro e a quella della integrazione di Malta nel Regno Unito.

La televisione sui treni rapidi e sui «wagons-lits»

E' allo studio un progetto per dotare i moderni «wagons-lits» di seconda classe recentemente entrati in servizio, di regolari impianti televisivi. Gli apparecchi saranno posti nel salone del convoglio, in maniera di poter agevolare il maggior numero di passeggeri.



TORINO — La carcassa della «600» investita ieri da una «1900» lanciata a velocità pazzesca. Nello scontro hanno perso la vita cinque persone, mentre altre sono rimaste ferite. Il sinistro è avvenuto sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Settimo. (Telefoto)

L'ECCESSO DI VELOCITA' MIETE ALTRE VITTIME SULLE STRADE

Un'Alfa Romeo 1900 lanciata a 150 km. travolge presso Torino una 600: 5 morti!

Un bimbo di 8 anni unico sopravvissuto di una famiglia - Una catena di incidenti - Due annegati per un'auto in un canale

TORINO, 24. — Uno spaventoso incidente la cui causa va ricercata ancora una volta nella altissima velocità che troppi automobilisti si sforzano di toccare, è avvenuto questa mattina alle 9,20 sull'autostrada Torino-Milano nel tratto fra Settimo e Brandizzo.

Cinque persone sono morte e tre gravemente ferite in seguito allo spettacoloso scontro fra un'«Alfa 1900» e una «600».

Le vittime sono l'industriale tessile Federico Fila Robattino di 70 anni, abitante a Coggiolo Biellese, che si trovava sull'«Alfa»; il dott. Gino Rocca, di 45 anni, proprietario di un laboratorio chimico, abitante a Torino in Corso Tassoni 72; la moglie di questi, Nella Rocca Cattaneo, di 45 anni e il loro figlio maggiore, Guido di 14 anni.

Ed ecco la ricostruzione dei fatti: l'«Alfa Romeo» proveniva da Chivasso a velocità elevatissima. Un agente della polizia stradale che era stato superato poco prima ha giudicato che la macchina correva ad almeno 150 chilometri orari. Sulla macchina erano, oltre al Federico Fila Robattino, il figlio Guido 22enne al volante, e sul sedile posteriore, la moglie dell'industriale, Rina Rossi, di 59 anni.

Lo scontro è avvenuto alle porte della città, a tre chilometri e mezzo dal casello di uscita dall'autostrada. Dalle tracce lasciate sull'asfalto è facile dedurre che l'«Alfa» — non si sa se per lo scoppio di un pneumatico o un malore del guidatore — ad un certo momento si è portata fuori mano traversando diagonalmente tutta la strada sulla sua sinistra e, lanciatissima, si è precipitata come una catapulta contro una «600» che viaggiava in senso contrario, proveniente cioè da Torino verso Milano, e che si teneva sul ciglio della strada, nel tentativo evidente di evitare lo scontro. Nell'utilitaria si trovava oltre al dott. Rocca, alla moglie e al figlio maggiore anche il secondogenito Giulio, un bambino di 8 anni.

L'urto fra le due macchine è stato così forte che la «600» è stata proiettata 15 metri lontano, ha compiuto due giri su se stessa e si è rovesciata. I due coniugi e il figlio Guido sono stati lanciati sull'asfalto dalle portiere spalancate. I corpi sono stati trascinati per qualche diecina di metri e la morte deve essere stata quasi istantanea. Nella «1900» il Fila è rimasto schiacciato contro il cruscotto. Gli altri tre, il figlio del Fila, la moglie e il piccolo Giulio Rocca sono stati estratti gravemente feriti dai rottami. Particolarmente critiche sono state riscontrate dai medici dell'Astanteria Martini di Torino le condizioni del bimbo, unico sopravvissuto della famiglia Rocca.

Un altro grave incidente è avvenuto nei pressi di Savigliano: una automobile tedesca pilotata dal 42enne Rudolf Heinrich, da Amburgo, ha investito, sulla statale numero 20, l'83enne Giuseppe Marenco, che in bicicletta si accingeva a svoltare in una stradina laterale.

Per la brusca frenata l'autovettura si è spostata sul lato sinistro della strada, investendo anche un micromotore che procedeva in senso inverso. A bordo del «motoscooter» erano due torinesi, Paolo Igino e Sergio Tabacchi, che sono stati proiettati in un campo di grano.

Il Marenco è deceduto all'ospedale di Savigliano, dove era stato subito trasportato mentre i due motociclisti hanno riportato leggere ferite.

Nei pressi di Trento, Bruno Giordani, di 19 anni, da Belvedere di Molveno, ha trovato la morte nel tentativo di evitare l'investimento di un gruppo di bambine. Mentre il giovane era giunto in bicicletta a metà di una ripida discesa, un gruppo di bambine gli attraversava la strada. Il Giordani sterzava bruscamente, evitava l'investimento, andando però a fracassarsi il cranio contro un paracarro.

A Cassano d'Adda un'automobile guidata da un uomo con a bordo cinque donne, mentre abbordava una curva, sbandava finendo in un canale. Due persone sono annegate, altre due sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale locale, mentre le restanti sono rimaste illese. I morti sono: il guidatore, Camillo Maffei, di anni 30, e la 36enne Domenica Giussani, entrambi da Caravaggio.

Nei pressi di Merano sulla strada di Postal, una motocicletta sulla quale erano tre giovani, è finita contro un paracarro. Il 26enne Giuseppe Ober e il 19enne Francesco Golier, sono deceduti.

Tre automotrici deragliano a Dortmund

DORTMUND, 24. — Due morti, 12 feriti gravi e numerosi feriti leggeri: questo il bilancio di uno scontro ferroviario verificatosi oggi presso Dortmund.

La sciagura si è verificata in prossimità della stazione principale di Dortmund quando, ad uno scambio, un treno composto da automotrici si è scontrato con un treno viaggiatori. Tre automotrici hanno deragliato e sono penetrate una dentro l'altra.

Per il recupero dei feriti dai rottami è stato necessario talvolta ricorrere alla fiamma ossidrica.

Impresa ladresca a Vicenza contro una gioielleria

VICENZA, 24 — Un colpo criminoso è stato effettuato poco dopo mezzanotte nella gioielleria del sig. Turiddu Legnaro, in Corso Palladio, da dove sono stati asportati preziosi per oltre due milioni di lire. Davanti al negozio si è fermata una «Alfa 1900» targata Verona che le indagini hanno appurato essere stata rubata ieri sera nella città scaligera nei pressi dell'abitazione di un professionista.

L'audace impresa è stata condotta nel giro di qualche minuto, tra lo stupore di alcuni passanti tenuti a bada da un malvivente armato di mitra, mentre altri due frantumata la vetrina da un colpo vibrato con una sbarra di ferro asportavano parte dei gioielli.

Venduto a Milano il biglietto che ha vinto cento milioni a Monza

E' il numero 30671, serie E - Il secondo premio (otto milioni) al 70428, serie O

MILANO, 24. — Il vincitore del primo premio della Lotteria di Monza non è stato ancora identificato. Il biglietto vincente (E 30671 collegato alla coppia vincitrice Collins-Hawthorn) è stato venduto nella nostra città, ma il fortunato possessore — gli spettano cento milioni — non si è ancora fatto vivo.

Al secondo premio (Pescara-Moss) vanno 8 milioni, al terzo (Fanzio - Castellotti) 5 milioni. Seguono sette premi da 500.000 e 31 da 200.000 lire. Al venditore del primo premio va un milione. Al venditore del secondo 100.000 lire e al venditore del terzo 50.000 lire.

Ed ecco l'elenco completo degli abbinamenti:

Q 06334 venduto a Torino abbinato al n. 58. Starabba-Maier;

E 30671 venduto a Milano abbinato al n. 64., Collins-Hawthorn;

N 26571 venduto a Como abbinato al n 63, Fangio-Castellotti;

P 94151 venduto a Roma abbinato al n 22. Scarlatti-Mancini;

O 98520 venduto a Bologna abbinato al n 54, Guigou-Maret;

Q 56924 venduto a Napoli abbinato al n 22. Villoresi-Magnoli;

L 60268 venduto a Novara abbinato al n 11., Bonnier-Mackay;

P 50112 venduto a Roma abbinato al n 30, Piper-Mark;

P 60004 venduto a Asti abbinato al n 61. Cortese-Pinzero;

L 05921 venduto a Perugia abbinato al n 4 Piotti-Rosier;

I 68633 venduto a Chieti abbinato al n 35. Manzon-Da Silva;

Q 80941 venduto a Treviso abbinato al n 49. Benzoni-Tramontana;

O 70428 venduto a Torino abbinato al n 58. Starabba-Maier;

E 30671 venduto a Milano abbinato al n